Martedì sarà ascoltato dal gip

Generale della Finanza indagato per fuga di notizie

Giuseppe Mango avrebbe rivelato particolari su un'inchiesta che riguarda imprenditori vicini alla camorra

■ ■ ■ PEPPE RINALDI

■ ■ ■ Il comandante interregionale della **Guardia di Finanza** dell'Italia nord orientale, generale **Giuseppe Mango**, risulta indagato per violazione del segreto d'ufficio. Per la Dda di Napoli i fatti da contestare all'alto ufficiale sono fondamentalmente due: un primo, quando rivelò (avrebbe rivelato) ad un suo amico penalista che la procura napoletana stava indagando su un giro di imprenditori e commercialisti dediti al riciclaggio e all'evasione fiscale; un secondo quando, dopo che l'avvocato ebbe a sua volta spifferato ad un proprio cliente la notizia dell'indagine aggiungendovi la fonte (cioè il generale stesso), con questi "litigò" per la confidenza fatta al cliente, della quale la magistratura era venuta a conoscenza grazie alle cimici piazzate: con ciò rivelando, quindi, anche l'azione in corso di intercettazioni ambientali. Le ipotesi al vaglio della procura, che per Mango ha chiesto una misura interdittiva (sospensione da ruolo e funzioni) risalgono al 2014, quando il generale di corpo d'armata comandava il gruppo della Campania prima di giungere in Veneto dopo un passaggio ai vertici della Toscana.

L'indagine è frutto della ricorrente "gemmazione" di altre, come spesso avviene in materia di antimafia o di pubblica amministrazione. Come nel caso del generale Mango, indagato per violazioni del segreto d'ufficio tecnicamente definite dai pubblici ministeri "dolosa" (il primo caso) e "colposa" (il secondo) nell'ambito di un'inchiesta paritorita da un'altra più vasta, conclusa ieri con arresti e misure cautelari, contro uno dei clan di camorra

dell'arcipelago campano, i Polverino-Simeoli, boss di primo piano e con estesi interessi economici fuori regione. La posizione del generale, però, non è legata ai fatti di camorra, cioè tra le due inchieste non ci sono rapporti o legami diretti: via via intercettando, gli inquirenti hanno scoperto la storia che riguarda il **finanziere** e da qui hanno iniziato a lavorare sulla traccia.

Giuseppe Mango, romano, 60 anni, in accademia nel 1975, sposato con un figlio, ha un curriculum di tutto rispetto: plurilaureato, autore di diverse pubblicazioni di diritto penale e tributario, ha comandato le unità speciali di Roma, diretto il Comando tutela economia e il Comando aeronavale centrale, in pratica la cabina di regia delle operazioni aeree e navali di tutto il corpo.

La notizia, riferibile ad "ambienti giudiziari", è stata diffusa ieri da diverse agenzie e siti internet. Il generale, sotto indagine da alcuni mesi, sarebbe pure già stato sentito dagli inquirenti: nella circostanza avrebbe ammesso di aver confidato all'avvocato suo amico che i magistrati tenevano sotto controllo gli imprenditori e i commercialisti sospettati di riciclaggio. Nella stessa indagine risulta coinvolto anche un noto commercialista napoletano, Giovanni De Vita, conosciuto per la sua amicizia con il calciatore Fabio Cannavaro e con questi tempo fa indagato in un'analogha inchiesta.

Martedì prossimo il generale Mango sarà ascoltato dal giudice per le indagini preliminari, chiamato a decidere sull'interdizione dell'ufficiale chiesta dai procuratori.